

Il porporato al «Corriere»: in un sistema meticcio come il nostro il sistema unico limita la libertà

Il ministro dell'Istruzione replica ma aggiunge: «Valuto le sue parole con grande attenzione»

Fioroni al cardinale Scola: «La scuola è di tutti»

Per il patriarca di Venezia «quella di Stato è superata, se ne occupi la società civile»
Bertinotti: «Deve essere unitaria per comprendere tutte le componenti del Paese»

di Anna Tarquini / Roma

«**BASTA** con la scuola di Stato. Lo Stato si faccia da parte e lasci a noi, ma non solo a noi, la gestione dei contenuti». L'attacco all'istruzione pubblica arriva sulle pagine del *Corriere della Sera* dal cardinale Angelo Scola ed è subito respinto dal presidente della Ca-

mera Bertinotti: «La scuola unitaria non si tocca». La chiave usata dal cardinale Scola per aprire il dibattito è quella di un Paese che diventa sempre più multietnico. Spiega il cardinale: «In un sistema meticcio come il nostro, il sistema unico limita il tasso di libertà. Bisogna iniziare un dialogo sulla libertà di educazione». E dice ancora: «Allo Stato dovrebbe rimanere il compito di garantire le condizioni oggettive di rispetto della Costituzione, che la scuola sia aperta a tutti, gratuita e di qualità». Lo Stato «deve passare dalla gestione al puro governo del sistema scolastico-universitario», «deve rinunciare in linea di massima a farsi attore propositivo diretto di progetti scolastici e universitari per lasciare questo compito - sostiene Scola - alla società civile». Quindi via agli istituti cattolici, si a quelli gestiti da soli islamici, al controllo totale di contenuti e forme. Ma Bertinotti replica. «Penso che la scuola in una società che diventa sempre più meticcio, multiculturale e multireligiosa, abbia il dovere di essere unitaria e cioè di essere pubblica per comprendere tutti. È una discussione molto impegnativa come è impegnativa l'intervista di un ecclesiaste così autorevole come l'arcivescovo di Venezia. Io la penso molto diversamente da lui». Sul tema, naturalmente, la politica è divisa. Il ministro dell'Istruzione Fioroni frena: «La scuola italiana è di tutti e per tutti. Tuttavia il Patriarca di Venezia tocca temi che meritano riflessione e approfondimento. Come ministro della Pubblica Istruzione - ha aggiunto - farò questa riflessione nell'interesse della scuola italiana, che è la scuola di tutti e per tutti». Forza Italia ha invece applaudito l'intervento auspicando «un dibattito serio e pacato sullo stato dell'educazione nel nostro Paese, soprattutto alla luce - attacca il rappresentante dei giovani Francesco Pasquali - della direzione intrapresa dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, che oltre ad aver inserito la dizione

pubblica istruzione ha mortificato l'autonomia scolastica». E Volonté, Udc: «Il cardinale Scola propone una riflessione laica e stimola - dice - ad atteggiamenti virtuosi. La libertà di educazione deve essere effettiva anche in Italia, come in Francia ed altri paesi occidentali». Margherita e Rifondazione accusano. Per primo Franco Monaco: «Rispettosamente dissento dalle conclusioni del cardinale Scola, che pure muove da presupposti condivisibili: l'esigenza di una scuola espressione della società, meno centralistica e burocratica, e un'idea positiva della laicità intesa non come agnosticismo ma come attitudine al confronto». Ma, sostiene l'esponente della Margherita, «In concreto, una scuola di tutti e per tutti, che sia fucina di dialogo dentro la società multiculturale e multireligiosa, semmai si avvantaggia della centralità della scuola pubblica. Se lo Stato si ritirasse, ne sortirebbe un sistema tutto impennato su scuole di tendenza, orientate in senso ideologico o religioso, che sancirebbe la separazione delle culture. L'opposto di ciò di cui abbiamo bisogno e cioè di fattori di dialogo e di integrazione». Secondo Mancuso dell'Arcigay la richiesta del Cardinale Scola è solo un modo «di mettere le mani sulla scuola pubblica». «Per fortuna che c'è la Costituzione - dice - e, che questa minoranza aggressiva contraria al pluralismo e alle libertà individuali, non potrà agevolmente portare avanti i suoi propositi di annettere la formazione delle nuove generazioni». E aggiunge: «A parte l'enorme business di cui sarebbe la capofila indiscussa, la chiesa italiana punta alla formazione delle coscienze, terreno strategico individuato per fermare la secolarizzazione e per indirizzare una finta laicità delle istituzioni, tutta tesa a riconoscere i dettami del cattolicesimo come preminenti rispetto al pluralismo e alla multiculturalità. D'altronde Scola è chiaro: bisogna avere stima della verità (cattolica), la politica deve essere meno partigiana (ovvero essere neutralizzato il confronto democratico) e devono primeggiare la bellezza, la bontà e il pudore». Replica anche Roberto Villetti dello Sdi: «Con la ricetta di Scola ci sarebbe solo meno libertà per tutti».



«Occorre prendere una nuova strada per superare il fattore di blocco del nostro sistema scolastico e universitario: il mito della scuola unica»

«È tempo che la gestione passi alla società civile superando la connessione tra laicità e unicità della scuola di Stato»

«Allo Stato il compito di mantenere e garantire solo condizioni oggettive di rispetto della Costituzione cioè che la scuola sia aperta a tutti gratuita e di qualità»

«Il meticcio è un processo. Si agli Istituti gestiti da islamici se rispettano tutti i criteri di accreditamento che il Paese dovrà garantire»

Le Comunità ebraiche scelgono Gattegna

Non passa Morpurgo. Il nuovo presidente: «Garantirò tutti. Su Israele l'Italia eviti giudizi affrettati»

di Roberto Monteforte / Roma

Un applauso alle ore 14 in punto. È il segno dell'accordo trovato. È l'avvocato Renzo Gattegna il nuovo presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei). A sorpresa non è passata la candidatura del presidente uscente, il giovane avvocato milanese Claudio Morpurgo, espressione della lista di centrodestra «Per Israele», che ha guidato l'Ucei sino al congresso. Già vicepresidente era stato chiamato alla guida dell'Ucei subito dopo le dimissioni per motivi di salute del prof. Amos Luzzatto. Una gestione breve, ma contestata con decisione dall'opposizione e da una parte delle piccole comunità. Lo si è visto al congresso. Così malgrado la componente di centrodestra sulla carta sia uscita vincente, con i suoi nove consiglieri (sei sono andati alla lista «progressista» e tre sono riservati ai rabbini), non è lui a passare. È costretto a farsi da parte. Si cerca una soluzione unitaria.

È lui stesso ad avanzare la candidatura del romano Renzo Gattegna, espressione anche lui della lista «Per Israele». Ma sul suo nome è stato trovato l'accordo. Passa senza problemi il sessantasettenne avvocato civilista. Era già presente nel consiglio uscente. È un «moderato». Una figura di garanzia, autorevole e autonomo. Lo vota quasi tutto il consiglio (14 voti sui 17 presenti, lui si astiene). Quella che non è stata unanime, invece, è stata l'elezione del vice presidente unico. È passato a maggioranza Claudio Morpurgo, il giovane avvocato milanese. Appena ripresi i lavori dopo la breve pausa pranzo alcuni consiglieri lasciano la sede del Centro Bibliografico dell'Ucei in via Lungotevere Sanzio 5, dove si è tenuta la riunione. Hanno degli aerei da prendere. È la ragione ufficiale, ma forse per il «progressista» Victor Magiar, per il «veneziano» Dario Calimani o per il «pisano»



Renzo Gattegna Foto Ansa

Valerio Di Porto delle piccole comunità, c'è una ragione in più. Magiar lo spiega «È venuto meno lo spirito di unitarietà che finora aveva sempre prevalso nel governo dell'ebraismo italiano». Lui, insieme ad altri cinque consiglieri, per la vicepresidenza ha votato il progressista Federico Steinhaus, espressione delle piccole comunità. Morpurgo viene eletto con undici voti. Potrebbe essere l'*en plein* della componente moderata. «Si va verso una

giunta monocolora che vede escluse forze importanti...» commenta Magiar che, però, Gattegna lo ha votato con convinzione. «È un amico. Una soluzione che mi rende felice» afferma. Sulla giunta, che è l'organo di governo dell'Unione, al momento, si rompe. Il consiglio si prende tempo per completare l'elezione. «Un tempo di riflessione per trovare una soluzione unitaria» spiegherà lo stesso Gattegna che rassicura: «Sarò il presidente di

tutti gli ebrei italiani». C'è bisogno di unità. Lo sottolinea anche il portavoce della comunità ebraica romana e leader della lista «Per Israele», Riccardo Pacifici, soddisfatto per la soluzione trovata. La situazione in Medio Oriente si fa sempre più drammatica. Il primo atto del nuovo presidente è stata la stesura di una presa di posizione dell'Ucei. Così l'ebraismo italiano dice la sua sulla crisi in Libano. «Il ruolo della comunità ebraica è aiutare l'Italia a capire la situazione in Medio Oriente» spiega Gattegna, «noi ebrei abbiamo una relazione speciale con Israele, e possiamo forse meglio di altri far capire questa realtà». Al governo italiano chiede «di evitare giudizi affrettati», le semplificazioni. A chi accusa Israele di aver fatto un uso sproporzionato della forza, risponde che «proporzione o sproporzione è difficile da valutare stando nella sicurezza che si vive in Italia». «Israele anela la pace, oggi la sua sicurezza è minacciata». Così nel documento si esprime vicinanza al governo di Gerusalemme «coinvolto in un pesante conflitto armato contro Hezbollah e Hamas». Tre i punti principali: la strenua difesa di Israele; un appello al governo italiano per la liberazione dei soldati rapiti di Tshah e la condanna di Hezbollah e Hamas; il fermo rigetto degli ultimi episodi antisemiti (come le scritte di Roma e Padova). Lo puntualizza l'avvocato Gattegna: le sue linee-guida sono quelle fissate dal congresso. «Darò adempimento alle mozioni approvate, ossia la richiesta di decentramento e di un maggior collegamento tra Roma, Milano e le piccole comunità». «Massima attenzione agli avvenimenti politici, ma gli ebrei italiani - assicura - non saranno ne collaterali ne contigui con nessuna forza politica in particolare». Intanto già questa sera ci sarà per lui un primo impegno pubblico. Parteciperà alla veglia di solidarietà con la popolazione civile di Israele in programma a Roma, a Largo 16 Ottobre davanti alla Sinagoga.

L'allarme di Grasso: l'impresa mafiosa ha invaso l'economia pulita

Il procuratore Antimafia: riversato nel ciclo produttivo un mare di denaro sporco, così la libertà di impresa rischia di diventare un simulacro

SIRACUSA «Oggi l'impresa mafiosa penetra nell'economia pulita riversando in essa sempre più denaro sporco. Così facendo la libertà d'impresa rischia di diventare un simulacro». Lo ha detto ieri a Siracusa, intervenendo all'

Isisc, l'Istituto superiore internazionale di scienze criminali, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. Il magistrato ex procuratore capo a Palermo ha preso parte alla sessione conclusiva della conferen-

za nazionale sul tema «Pubblica amministrazione, diritto penale e criminalità organizzata» promossa dall'Opco, l'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata, organismo permanente di consulenza della Regione sic-

liana. Il procuratore ha sottolineato come «il concetto di impresa mafiosa sia oggi quanto mai complesso. La mafiosità, infatti, non è tanto legata al tipo di attività svolta, che anzi assai spesso è di per sé assolutamente lecita, quanto piuttosto ai metodi utilizzati. Oggi esiste una rete di relazioni personali estremamente vischiosa, nella quale si preferisce entrare piuttosto che isolarsi». Sul terreno dell'economia si gioca la parte fondamentale della lotta alla mafia. Gli imprenditori possono esserne protagonisti. In bene, come quando si associano per denunciare - e l'esperienza di quelli di «addiopizzo» ne è per-

fetto esempio. Perché l'incubo della piovra costa: la paura degli imprenditori del Mezzogiorno (e cioè la spesa per polizia privata, videocamere ed altri sistemi di sicurezza) ammonta a 4,3 miliardi di euro. Oppure in male, come vera e propria motrice del potere di Cosa Nostra. Grasso infatti ieri ha tratteggiato tre macro tipologie di rapporti tra imprese e mafia: «l'acquiescenza pura e semplice al ricatto; la resistenza, finché si può (anche se da alcune indagini è emerso che in taluni casi era la stessa mafia ad incoraggiare l'adesione delle vittime alle associazioni antiracket, sancendo il tentativo della mafia di infiltrarsi nell'antima-

fia); la connivenza, che può assumere diverse forme: riciclaggio, accettazione di un ruolo di capocordata nei rapporti con la pubblica amministrazione. Ci sono imprenditori che è difficile definirli come «inquadri» in un'organizzazione, che però svolgono tale ruolo, traendone vantaggio». «Infine - dice Grasso - l'impresa connivente può fruire dei vantaggi di tali rapporti anche nel settore privato. Ecco perché la mafia non potrà mai essere compatibile con un'economia sana». La sessione finale della conferenza è stata presieduta da Giovanni Te-nebra, responsabile del comitato scientifico dell'Opco.

AVVISO DI GARA

REGIONE CAMPANIA - Area Generale di Coordinamento "Sviluppo Attività del Settore Terziario" - "Settore Sviluppo e Promozione Turismo"

eserisce pubblico incanto mediante procedura aperta per l'aggiudicazione di un appalto concernente l'affidamento delle attività di "Supporto alle attività di coordinamento, sviluppo, implementazione e adeguamento dei processi di sorveglianza, monitoraggio, rendicontazione e controllo di gestione, nonché di promozione e comunicazione dei PI turistici (Fliera Termale; Fliera Enogastronomia e Ravello - Città della Musica). Importo a base d'asta del servizio: € 574.635,00 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - art. 23 comma 1) lettera b) D.Lgs. 157/95 e gg.mm.ii. Termine presentazione offerte entro le ore 12 del giorno 11 /09/2006. Data di spedizione del Bando alla G.U.C.E. 30/06/2006. Copia integrale del bando, del disciplinare di gara e del capitolato speciale di appalto potranno essere ritirati presso il "Settore Sviluppo e Promozione Turismo", Centro Direzionale isola C/5, V° piano, - 80143 - Napoli e consultabili sul sito internet www.regione.campania.it.

Il Dirigente del Settore Avv. Giuseppe Carannante